

Appendice per Honza Krejcarová

Egon Bondy

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 33-35 ◇

I.

Domani staremo di nuovo
di fronte allo stesso giorno di oggi
mia amata che stai abbracciando un altro proprio adesso
io penso a te
per così dire notte e giorno
non mi dà fastidio s'intende
che tu a me no
ma domani staremo di nuovo
di fronte allo stesso giorno di oggi

II.

Solo ben pochi cambiamenti
avranno luogo in quegli anni infiniti
che ci separano dalla morte
non potrai trovare un amante
non potrò chiavare
sarai ancora più incazzata
e sarò ancora più ingrugnito
davvero solo ben pochi cambiamenti
eppure ogni giorno in più è uno in meno

III.

Ogni volta che passo su quel ponte
sul quale ci siamo parlati di amore
ti sento seduta vicino a me
ma passo su quel ponte solo una volta
al massimo due volte all'anno
è troppo lontano dal nostro quartiere
e d'altronde ho così poco tempo
sempre così tante cose da fare con urgenza
tante preoccupazioni interessi e piani
che appena una o due volte l'anno
un lavoro mi porta in una zona così fuori mano
dove passo su quel ponte sul quale abbiamo chiacchierato

IV.

Non vi è nulla in questa vita
a cui attribuirei il minimo significato
e nemmeno nulla a cui terrei
qualcosa che considererei mio dovere
o a cui mi sentirei in qualche modo legato
il fatto che non mi suicido
è una vigliaccheria comprensibile e scusabile
il fatto che sono continuamente occupato

e così non ho nemmeno il tempo di mandare tutto a cagare
e di vivere con te che amo
è un naturale assoggettarsi al naturale andamento delle
cose
in questa vita in cui nulla ha assolutamente significato

V.

La tua bocca!
I tuoi seni!
Non abbandonano spesso il mio pensiero
con il tuo sedere!
con le tue gambe!
con il tuo ventre!
Vorrei essere la luna
che attraverso il buco della serratura guarda
quando fotti
ma ancora più forse il lenzuolo
sul quale cola il tuo succo
la scarpa che deforma con il piede nudo e non lavato
la carta con cui ti pulisci il buco del culo
il tuo seno
nel quale affondano i denti
la tua pelle che graffiano
il tuo deretano nel quale penetrano
la tua lingua con la quale li devi leccare
il tuo intestino
il tuo utero
nel quale accogli i loro bambini
il tuo piacere
il tuo freddo
il tuo tutto
per potermi sciogliere nel servirti
nel farti piacere
e questo nonostante nulla nella vita umana
abbia valore o significato

VI.

Ho visto in birreria la foto di una donna che si spoglia
e subito ho pensato a te
cosa fai come fotti
chi in questo momento ti spruzza il seme sulle tette
e così mi si è perfino rizzato l'uccello
Camminavo per un grande frutteto fiorito
di mattino vicino a S. Margherita a Břevnov
ho visto due avvinghiati che si rotolavano
subito ho capito che eri tu
anche se vivi all'altro estremo di Praga

VII.

Di nuovo aspetto in birreria di fronte alla tua casa
 quando mi fai credere che a casa non ci sei
 e dopo un paio di altre scampanellate
 me ne vado facendo finta
 che sei stata richiamata da qualche circostanza imprevista
 Non sono né Borgia né Kant né Dante
 non sono d'oro sono solo d'argento
 e così devo solo sedere di fronte alla tua porta
 affogare il mio supplizio nella birra
 e contare
 quante ne posso scolare per non essere ubriaco

VIII.

Forse sono già senile
 oppure davvero sto diventando pazzo
 Mi masturbo un giorno dopo l'altro
 e non ho la forza di venire a cercarti
 scrivo costruisco scompongo
 il Conforto dell'ontologia
 e questa idiozia
 è per me più importante di me stesso

IX.

Le prime poesie che valevano qualcosa le ho scritte su di te
 su di me
 e sul tuo amante
 or sono dodici anni trascorsi come una notte
 riempita dall'attesa del tuo arrivo
 ma vedo che ormai sta per spuntare il mattino
 che porterà conforto al popolo lavoratore
 a me invece malumore perché devo andare a farmi una
 cagata

X.

Dov'è quel folleggiare
 di due anni fa e di un anno prima di due anni fa –
 “alzatevi vermi
 e divoratemi!”
 Adesso ormai sono stato divorato
 e mi rimane solo la buccia
 non grido – smettetela! –
 d'altronde hanno smesso da soli –
 non mi è venuta nostalgia delle leggiadrezze della vita
 ma vedo
 che anche come buccia posso vivere e sono costretto a
 vivere
 e oltretutto sono stato travolto dal desiderio!

XI.

È da tanto tempo che non ho notizie di Te
 Fuori si sta facendo bello
 ma io vorrei che rimanesse ancora quel tempo freddo
 umido
 quando ho ricevuto la tua lettera
 l'ho letta in birreria
 ho bevuto
 e me ne sono andato per le vie fredde
 infuocato dalla birra e dall'entusiasmo
 per te per il tuo splendore
 e per il mio formidabile futuro

XII.

Raccontano
 che le ragazzine strillano dalle finestre del collegio
 quando i negri se le fanno
 Magari avessi strillato così anche tu
 l'avresti imparata una volta per tutte
 e io poi avrei leccato il tuo sedere e il piscio di negro
 per darti un po' di sollievo

Ma tu non fai che scuoterti un po'
 emetti un paio di gridolini
 e dici orgogliosa spalancandola:
 “Ecco una vera fica! Questa sì che ci sa fare”

XIII.

Quando oramai mi sembra di non amarti e che non potrò
 mai più amare
 mi succede di vederti come bambina
 nella tua infanzia
 So che nessuno ti ama
 e so che non hai la possibilità di amare nessuno
 e i bambini così non possono vivere
 E così ti amo di nuovo
 e so che ciò non può avere fine
 nemmeno quando morirai

XIV.

Mi sono svegliato di notte da un sonno profondo
 e tuttavia ho subito pensato a te
 A ogni nuovo ricordo con un brivido di paura decido
 che domani subito verrò a cercarti
 anche se non dai notizia di te
 ed è un segno certo che stai con quel tizio barbuto
 al quale al massimo si può fare una pisciata in bocca
 durante un cunnilinguo
 ma che ha il tempo di stare con te dalla mattina alla sera
 affinché tu non ti annoi
 se non di lui
 Se non porto mio figlio a passeggiare
 o non sono al lavoro
 scrivo solamente scrivo

il mio folle trattato
 che anche se avesse valore per gli altri
 per me ora non ha il valore né il profumo di una tua
 scoreggia

e che pure mi sento costretto a scrivere
 come uno schiavo
 del quale tu giustamente ridi
 lasciando abusare di te quell'idiota senza cervello

XV.

Il mio debole cervello non riesce a comprendere la tua fica
 così come la mia lingua non riesce ad afferrarla
 e a risucchiarla affinché tu rimanga senza di lei
 perché fino a quel momento non ci sarà per me pace in
 questo mondo

Il lago nero è uno straccio
 e la fogna conterrà di meno

Peccato per il tempo in cui non l'ho vista
 oramai è sfatta
 ha provato proprio tutto

Negli ultimi anni è già il terzo uomo che incontro
 e mi dice che a Praga vive o vivrà
 Buddha Cristo Salvatore del mondo
 eppure nessuno di loro conosceva la tua fica
 e perciò a parte un sentore nebuloso della verità si
 sbagliavano

Solo io so che Praga diventerà davvero la città più gloriosa
 perché altrimenti non potresti vivere qui tu e io

Per mezzo della tua fica e delle mie labbra è stato
 annunciato quel che verrà
 il mio misero cervello e la tua misera fessura
 sono la sola cosa di cui in questa città a dio importi
 quando fai i pompini ai ragazzini concepisci nella tua bocca
 angeli

Non ho alcuna idea della vera realtà
 tuttavia so con sicurezza cosa è dovere fare
 e anche se non dovesse bastare al mio intelletto
 basterà alla vita
 non ho conosciuto nessun altro se non te
 che ne fosse consapevole
 e nello spazio che chiamano pazzia so
 che siamo tra gli individui più perfetti della nostra galassia

Di tutto il freddo la semplice arroganza
 tutta l'estetica spogliata delle chiacchiere
 questo è il mio omaggio a voi
 mie viscere
 che si chiamano te
 questo è il mio omaggio a me
 tuo scrigno tua stanza del tesoro

....

(fine aprile – fine maggio 1962, Ruzyň)

[E. Bondy, "Appendix pro Honzu Krejcarovou", Idem, *Básně z ledna 1960 do června 1963*, in *Básnické dílo Egona Bondyho, II. Básnické sbírky z let 1954-1963*, Praha 1990, pp. 149-158. Traduzione dal ceco di Andrea Ferrario]